

Rientro a scuola, basta l'autocertificazione

La battaglia vinta dai pediatri savonesi

Rimuovere filigrana ora

Chiarita da Alisa su pressing dei medici la procedura per la riammissione alle lezioni dei minori dopo il periodo di quarantena

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

Basta un apposito modulo di autocertificazione per permettere il rientro dei bambini a lezione dopo la quarantena senza sintomi. Arriva la svolta nella controversa vicenda dei certificati medici richiesti in diversi casi ai genitori che si sono visti ostacolare il rientro a scuola del figlio dopo le "quarantene scolastiche" poiché sprovvisti di un certificato medico. A fare chiarezza, su richiesta dei pediatri savonesi, è stato direttamente il commissario di Alisa, Walter Locatelli, che ha emesso una nota, inviata all'Asl, all'Ufficio scolastico regionale, a tutte le direzioni sociosanitarie e didattiche. L'agenzia regionale ha approntato un modulo di autocertificazione, uguale per tutti, che le famiglie dovranno compilare e consegnare all'istituto il primo giorno in cui il bambino torna a lezione. Riguarda il caso in cui l'assenza sia dovuta a un provvedimento di quarantena obbligatoria disposto dal Dipartimento di prevenzione nei confronti dei compagni di scuola di un caso confermato. La procedura in caso di quarantena prevede che il ritorno in classe possa avvenire solo dopo 14 giorni (calcolati dall'ultimo contatto con il soggetto positivo) oppure trascorsi soltanto 10 giorni, ma dopo aver effettuato un tampone antigenico o molecolare risultato negativo. Ovviamente tutto ciò vige per gli alunni che nel periodo di isolamento non abbiano manifestato i sintomi del Covid. Inoltre il modulo di autocertificazione prevede che il genitore attesti di aver contattato il pediatra o il medico di famiglia (del quale va indicato il nome) a cui sono state comunicate le procedure di qua-



Una lezione in classe in piena emergenza Covid e a destra un bimbo sottoposto a controllo tampone fuori dall'ospedale Gaslini

ranterna seguita. L'obiettivo è evitare che i pediatri siano sommersi di chiamate e richieste di attestazioni non previste dalle normative. Un passaggio che però alcuni istituti imponevano anche ai bambini che erano stati sottoposti a sorveglianza solo a titolo precauzionale, in quanto contatti di persone risultate positive, e che non avevano mai manifestato i sintomi del Covid. La conseguenza è stata un continuo assalto da parte di genitori disorientati agli studi dei pediatri, trasformati a volte in veri e propri call center con i medici che cercavano di spiegare di non poter emettere un certificato del genere. «I genitori erano disorientati - ha spiegato Giuseppe Squazzini, presidente regionale della Società italiana medici e

pediatri -, riceviamo persino richieste sia dalle scuole sia dalle famiglie di certificati che non possiamo fare o sono inutili. La soluzione sono le regole, purché siano poche e chiare: per questo avevamo chiesto l'intervento di Alisa. D'altra parte, poiché i provvedimenti di quarantena sono disposti dall'Asl, non potevamo essere noi a certificare il via libera per il rientro a scuola». A decretare il termine della sorveglianza con l'autorizzazione al rientro a scuola dovrebbe essere lo stesso ente che si occupa di disporre la quarantena, ma poiché le strutture del Dipartimento di Igiene dell'Asl sono già sotto pressione per i casi reali, si è scelta la via dell'autocertificazione per gli alunni che erano stati fermati solo per precauzione. —